

Giornate Bormiesi di Cardiologia



Lezioni magistrali

Tavole rotonde
(2003 - 2012)

Edizione a cura di
Livio Dei Cas e Leo Schena

Lezioni magistrali

Tavole rotonde

(2003 - 2012)

Edizione a cura di
Livio Dei Cas e Leo Schena

*Attualità in tema di rischio cardiopatia ischemica, scompenso e aritmie:
nuove acquisizioni di fisiopatologia clinica e terapia medico-chirurgica
4/8 aprile 2006*

La disposizione “a rete” delle organizzazioni sanitarie: introduzione ad un nuovo paradigma sociologico

Odoardo Visioli

*Dipartimento di Studi Politici e Sociali
Università di Parma*

La spinta inarrestabile del progresso tecnico e la differenziazione specialistica hanno impresso una poderosa sollecitazione alle organizzazioni lavorative ed hanno, di conseguenza, provocato una evoluzione dell'analisi sociologica verso nuovi paradigmi. In particolare, risulta ormai insufficiente un approccio stratificato di tipo gerarchico-lineare, a cascata.

La società delle conoscenze, dell'evento e dell'incertezza, si sta spostando da un assetto *struttural-funzionalista* ad uno *funzional-strutturalista*, caratterizzato da:

- processo ricorsivo fra cognizioni ed azioni, che, reciprocamente, non solo si rincorrono, ma si producono;
- attività configurazionale di tipo spontaneamente emergente, ossia morfogenetica non pianificata;
- interdipendenze dirette, indirette, contestuali ed obbligate;
- disomogeneità, asincronia e dislivelli fra stadi evolutivi.

La progressiva evoluzione organizzativa in senso non-lineare e

riflessivo, si va strutturando in tipologie “a rete”. Si tratta di tipologie volte a coniugare fra le loro, nelle maglie della rete stessa, gli impulsi *efferenti* (disposizioni normative, prestazioni di opere e servizi, risorse tecniche ecc.), con quelli *afferenti* (informazioni, conoscenze, abilità tecniche, richieste di prestazioni ecc.).

Sarebbe tuttavia limitativo delimitare i problemi a pure causalità tecniche, sia pure in senso lato. Non si può comprendere lo sviluppo del nuovo paradigma socio-organizzativo, se non si tiene conto della *spinta identitaria*, che coinvolge l'uomo contemporaneo e che riconosce nel progresso tecnico ad un tempo la genesi e la conseguenza. È così che l'analisi in profondità delle “reti” finisce con il debordare dall'ambito pratico sociologico (1) a quello filosofico (2).

1. Il problema sociologico verte sul governo delle reti e può essere racchiuso nel seguente interrogativo: le “reti” sono forse una ragnatela senza ragno? Questa domanda è di stretta attualità, considerando lo sviluppo apparentemente spontaneo delle reti informatiche, e le leggi matematiche che ne governano la differenziazione.

Lo studio di queste leggi ha portato ad individuarle in maniera sovrapponibile e ubiquitaria, in tutti i tipi di *network* (urbani, aeroportuali, reti elettriche, ecc.).

Sulle stesse basi è possibile analizzare anche lo sviluppo delle organizzazioni sanitarie (in particolare di quelle ospedaliere) per le quali viene proposto un modello.

Questo considera come *nodi* della rete le persone che vi agiscono o che ne usufruiscono.

L'analisi si avvale di nozioni acquisite dalla teoria dei grafi e introduce alla definizione di “struttura”, di *link*, di *cluster*, di “centralità”, di “interfacciamento” e, in ultimo, di *governance*. In definitiva, il discorso conduce al problema che sottende ogni discorso sociologico, vale a dire alla *tipologia del potere*. Questa chiave interpretativa funge da cerniera al discorso più propriamente filosofico.

2. Questo può essere impostato sulla seguente domanda: «le “reti” sono per l'uomo o l'uomo è per le “reti”?». Ci si chiede infatti se il



progresso e la differenziazione tecno-scientifica abbiano portato ad uno scontro, vitale e risolutivo, fra individualismo e riduzionismo.

Lo sviluppo delle reti sanitarie, unito ai progressi della biologia cellulare, rende particolarmente attuali e drammatici questi interrogativi.

Partendo da queste premesse, la riflessione affronta il problema della “crisi identitaria”, con un *excursus* sulle teorie che, in chiave sistemica, contemplano il dissolvimento del “soggetto”, ed anche su quelle che, al contrario, propongono una soluzione in positivo della dicotomia umano/non umano nel sociale. È possibile, anche se richiede un’opzione fiduciaria, concordare con l’ultima opinione, quando si valutino le “reti” come un’opportunità, e non come una costrizione. È un’opportunità che fa leva sul carattere inter-relazionale della rete, e comunque sulla responsabilità dell’attore sociale.